

1 giugno 2022 11:32

Crisi energetica e fonti alternative. Qualcosa non funziona

In attesa di definire meglio tempi e modi

della rinuncia al gas russo, per ora, con la decisione di ieri della Commissione Ue, ci accontentiamo di una riduzione del 90% del petrolio del Paese di Putin che sta invadendo l'Ucraina. Guerra che si somma ad una crisi delle fonti energetiche che si è manifestata sin dagli ultimi mesi dell'anno scorso e che ha fatto diventare urgenza un nuovo sistema di approvvigionamento basato su fonti alternative... come del resto l'Italia dice da tempo e l'Ue incentiva anche tanto.

Ma com'è la situazione, ***ce la possiamo fare o siamo il solito Paese che parla e poco agisce?***

Ha ragione, per esempio, l'amministratore delegato di Enel quando [sostiene che](#) sulle rinnovabili c'è un tale ingorgo per i progetti in attesa di autorizzazione che la pubblica amministrazione non è in grado di farvi fronte per le autorizzazioni?

E' probabile. Ma non solo.

Sembra che il nostro Paese non sia adeguato per carenza di progetti (quantità e qualità) e autorizzazioni della pubblica amministrazione.

Vediamo alcuni esempi.

L'asta del Gse (Gestore Servizi Energetici) per l'assegnazione degli incentivi alle energie alternative, ha registrato un flop: 309 progetti su 324 avevano le carte in regola ma solo il 13% della potenza elettrica rinnovabile incentivata è stato assegnato. Molte aziende preferiscono giocare direttamente la partita del mercato aperto con altri contratti che non i macchinosi meccanismi di incentivazione. La maggior parte dei casi di abbandono delle aste riguarda progetti solari su terreno agricolo o agrivoltaico, ancora esclusi dalle gare (1).

Gli uffici tecnici della **Regione Puglia** [hanno dato due pareri negativi](#) alla realizzazione di due grandi impianti di energia rinnovabile. Un impianto eolico della potenza pari a 42 Mwp e un altro di 66MW.

Regione Puglia che non è nuova a queste bocciature, avendo fatto [altrettanto anche nel 2019](#) con giudizio negativo sulla compatibilità ambientale.

E sempre **la stessa Regione**, che si era arrogata il diritto di decidere in proprio, [è stata bocciata dalla Corte Costituzionale](#): le regioni non possono indicare i luoghi in cui non è possibile costruire gli impianti eolici perché il loro "corretto inserimento" deve avvenire secondo linee guida nazionali.

E' evidente che c'è qualcosa che non funziona. Le Regioni (Puglia nello specifico) o sono troppo brave nell'individuare chi non è in regola, aggiudicandosi anche poteri che non hanno, o il contrario. Le aziende, società

di profitto, hanno pochi stimoli a seguire le necessità impellenti.

1 - Italia oggi del 01/06/2022

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)